

I NUOVI SINDACI.

Sansa: «Genova città civile tra crisi e futuro»

«Genova è una città in crisi, ma resto convinto che ha punti di forza e di eccellenza che ne fanno ancora una grande città con un futuro. Adriano Sansa, primo cittadino della città della Lanterna, racconta la prima fase della sua amministrazione, e polemizza con i decreti del governo, in particolare quello che ha rimesso in discussione la legge Merli contro l'inquinamento».

ALBERTO LEISS

Da otto mesi è aperta la stagione dei sindacati progressisti in molte grandi città. Ce la farete, dottor Sansa? Guardi, io sono convinto che riusciremo a far bene. Non dico che tutte le soluzioni definitive potranno essere trovate. E del resto, in politica, come nella vita, che cosa c'è di definitivo? Ma stiamo lavorando, ottenendo qualche risultato. Insomma, sono sereno. Non pessimista.

Guardi, qui a Genova abbiamo avuto il precedente del decreto che ha commissariato i porti. Dov'era l'emergenza in tutti gli scali italiani? C'era una legge di un anno fa. Volevano cambiarla? Si poteva andare alla discussione in Parlamento. Invece hanno scelto il colpo di mano. Perché? Così hanno tolto agli enti locali il potere di nomina. E hanno potuto insediare al vertice dei porti uomini di loro fiducia... Ma non basta. Per decreto hanno varato un inaccettabile condono edilizio. E quel che è più grave, anche se troppo poco se ne parla, con un decreto hanno rimesso in discussione la legge Merli contro l'inquinamento.

tutto perduto? Direi proprio di no. Stiamo accelerando il passaggio di questo enorme e bellissimo patrimonio dall'Ente colombiano al Comune. E abbiamo già molte proposte di insediamento per nuove attività. Spero che ci saranno più lavoro e risorse. E la città antica recupererà pienamente il rapporto col suo mare e il porto antico, facendo cadere ogni barriera.

Bassolino dice che vanno incrementati i rapporti tra le grandi città, per un'azione comune. Lei è d'accordo? Prima di tutto dobbiamo essere capaci di governare bene le nostre città. Non enfatizzeremo troppo l'idea di un «club» dei sindaci. Ma non c'è dubbio che è utile e opportuno far sentire la voce delle nostre comunità ogni volta che ce n'è bisogno. L'abbiamo fatto, e continueremo a farlo. Ma mi lasci aggiungere una cosa su Genova...

Dica. Una delle cose per me più importanti tra quelle che stiamo facendo, anche se non molto «visibile», è l'impegno dell'amministrazione per gli anziani. Stiamo cercando di eliminare i ricoveri non necessari. Aiutando le famiglie e i singoli con una bellissima mobilitazione del volontariato, laico e cattolico, che integra l'attività del nostro personale. Vogliamo assistere gli anziani che vivono soli, perché mantengano la propria autonomia. E stiamo anche ristrutturando alcuni stabili per ricavare alloggi protetti. C'è anche la sperimentazione di «adozioni» di anziani da parte di alcune famiglie. È un progetto in fase avanzata, che insieme alla questione lavoro - considero un impegno prioritario. Mi piacerebbe che i giornali ne parlassero un po'.

Lei non aveva mai fatto politica. Ha ricevuto qualche delusione? E l'idea positiva sulla città con cui ha vinto le elezioni, le sembra confermata da questi primi mesi di esperienza? Genova è una città in crisi, ma resto convinto che ha punti di forza e di eccellenza che ne fanno ancora una grande città con un futuro. A cominciare dal porto, dall'Università, dalla sua cultura del lavoro. A volte mi domando però se le sue solide tradizioni civili, di solidarietà e di tolleranza, non possano essere un handicap nell'Italia vincente di oggi... Quanto alla politica, è positivo aver verificato che mi posso muovere davvero in autonomia, anche rispetto ai partiti della maggioranza. Più difficile è modificare il funzionamento della macchina amministrativa. Ma io mi sento più motivato di prima, perché vedo che buoni risultati li possiamo cogliere.



Il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro

S. Ferraris/Lineapress

L'Osservatore con Scalfaro «Si torni a far politica seriamente»

L'«Osservatore Romano» plaude al discorso di Scalfaro, soprattutto sulla parte in cui chiede di tornare a fare politica e di evitare la condanna generalizzata dei partiti. D'Onofrio irride a Buttiglione e all'ipotesi di governo istituzionale. Ma il Pri insiste: «Se la maggioranza fallisse, qualcosa andrà pur fatto». Michelini respinge le proposte di separazione tra P.F.I. e An ed Andreotti in un'intervista dà consigli al presidente del Consiglio, Berlusconi.

«Lui è un filosofo, ma col tempo forse diventerà politico». D'Onofrio ce l'ha col progetto, che viene attribuito al segretario del Ppi, di dar vita ad un governo istituzionale guidato da Cossiga. «Il primo a sapere che un governo istituzionale non è possibile è proprio Cossiga», dice D'Onofrio. «È un'ipotesi che non esiste ed in ogni caso non credo che questo governo decida di andare a casa». Che, invece, è proprio la richiesta di un altro esponente della maggioranza: Pannella. Via Berlusconi, dice il leader radicale, per sostituirlo con un Berlusconi-bis. L'attuale esecutivo, infatti, «non è né riformatore, né liberista». La soluzione? Un nuovo governo, più o meno fotocopia dell'attuale, con in più ministri del gruppo riformatore. Cioè i pannelliani.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'«Osservatore Romano» plaude a Scalfaro. Allo Scalfaro di Alpbach, che ha parlato delle necessità di riprendere a fare politica, evitando la condanna generalizzata dei partiti. Il giornale del Vaticano, che sarà in edicola stamane ma il cui editoriale è stato anticipato dalle agenzie, sostiene che «il monito è un invito a tutti, particolarmente ai politici impegnati, perché si scuotano e incomincino a fare seriamente politica». Quindi discorso opportuno quello di Scalfaro. Tanto più ora, «dopo gli incontri politici di vario tipo» che hanno avuto solo «il sapore di un'apparente distensione». E tanto più, ancora, quando si «tratta di affrontare con competenza e con prospettive di soluzione immediata i problemi che attanagliano la vita della "polis" e dei cittadini». Insomma: «È giunto davvero il momento - per il giornale - di dare meno sfogo alle parole e più efficacia all'azione politica, con particolare riguardo alle questioni che più preoccupano la gente». Un po' come faceva de Gasperi, stando a quanto scrive l'«Osservatore». Che infatti aggiunge: «Non ci appare una coincidenza che l'invito-monito di Scalfaro sia arrivato nel 40esimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi».

D'Onofrio e Buttiglione Il discorso del Presidente in Austria riempie ancora, dunque, le cronache politiche. Un discorso dove ha affrontato un po' tutti i temi sul tappeto: dall'attacco all'autonomia di Bankitalia al problema del governo istituzionale. E proprio le perplessità di Scalfaro su una maggioranza diversa, offre un pretesto al ministro D'Onofrio. Che commentando la battuta di Scalfaro, trova il modo di attaccare Buttiglione (e attaccarlo con toni duri).

I consigli di Andreotti Escamotage, battute, tante cose indicano che l'attuale esecutivo mostra le prime crepe vere. E le opposizioni si attrezzano il Pri, per esempio: alla «Voce» è piaciuto il discorso di Scalfaro sull'impegno a tenere in vita l'attuale Parlamento. «Ma in caso di fallimento della maggioranza, Scalfaro sarebbe indotto a tentare di formare un nuovo governo, anche se ciò significherebbe muoversi sulle sabbie mobili». Si studia il da farsi, insomma. Davanti ad una maggioranza, per usare ancora una metafora della «Voce», che avrebbe dovuto puntare alla vetta della montagna ed invece è tornata al livello del mare, a godersi la brezza». Già, ma quest'empasse da cosa dipende? Dall'intransigenza delle opposizioni, come ha detto più di una volta lo stesso Berlusconi? Pier Luigi Grassano, esponente del Ppi, non lo crede: «Un governo che ha avuto la fiducia del Parlamento ha il dovere di governare sino a quando la mantiene, ma gli appelli in tal senso, anche i più elevati, rischiano l'ipotesi se inducono a pensare che ci sia qualcuno che impedisca a Berlusconi di farlo». Insomma: il nulla prodotto dal governo dipende solo dalla sua incapacità. Ma la maggioranza fa muro: anche davanti alle proposte meno impegnative, come quella fatta da Buttiglione a Berlusconi perché rompa con An. Per tutti s'è incaricato di rispondere Alberto Michelini (che pure, prima di passare armi e bagagli alla maggioranza, aveva contestato il seggio alla Camera proprio a Berlusconi): «Buttiglione - dice - non si deve illudere: oggi è impossibile concepire un'area moderata che escluda Fini». Nessuna rottura dunque tra An e Berlusconi. E questo ultimo, da ieri, può contare anche sui consigli (espressi in un'intervista) gratuiti di uno che di governi se ne intende, Andreotti: «Sia meno polemico sul passato. E ciò come politica assicurativa, perché non si faccia lo stesso con lui, su di lui dopo di lui».

Che cosa avete fatto a Genova? Anche in questa città austerità, a quanto pare, industriali inaspettabili, commercialisti e finanziari lucravano sull'evasione fiscale... Io posso dirle che, per quanto riguarda il Comune, è possibile pianificare gli acquisti, si può eliminare la miriade di gare di appalto private, sostituirle con gare pubbliche. E aumentare la trasparenza e insieme l'efficienza. In questi mesi ho fatto rifare centinaia di gare. Un esempio? Proprio il giorno prima di partire per le vacanze, una gara per lavori stradali, con un buon capitolato, ci ha consentito un ribasso di ben il 53 per cento. In un giorno il Comune ha risparmiato 750 milioni. È possibile aumentare i controlli e non perdere in efficienza? È possibile. Non è facile ma è possibile. Del resto, dobbiamo trovare il modo di rispondere in modo costruttivo al dilagare della questione morale. Le resistenze della burocrazia ci sono, ma possono essere vinte.

In campagna elettorale lei è stato definito un moderato. Ma le sue critiche al governo mi sembrano piuttosto radicali. Mi pongo in continuazione il problema del rapporto col governo. Non mi piacciono le polemiche fini a se stesse. E non voglio nemmeno, col mio comportamento, danneggiare il comune che amministro. Però sento anche il dovere di dare voce allo spirito pubblico di questa città. E ci sono questioni su cui il compromesso mi appare inaccettabile. Torniamo all'ambiente. A Genova i problemi non mancano, specialmente nel Ponente industriale, o meglio, post-industriale. Come a Bagnoli, anche a Cornigliano ci sono impianti siderurgici in mezzo alle case, e una discussione aperta da molti anni sul destino di quest'area.

Di recente è esploso un problema di viabilità. Il grande ponte dell'autostrada sul Polcevera aveva bisogno di manutenzione. Il traffico pesante è stato deviato in città, proprio a Cornigliano. Ma abbiamo scoperto che esiste la possibilità di farlo passare nell'area siderurgica. Non è solo una questione contingente. Si può trovare una soluzione stabile a questo problema, e un modo di recuperare almeno in parte quell'area a beneficio della città. L'acciaieria, però, rimarrà ancora a lungo. Un accordo con la Regione consente all'imprenditore privato di stare fino al 2007. Ma io non sono assolutamente tranquillo, perché erano stati posti limiti alle emissioni inquinanti, e sembra che non vengano rispettati. C'è questo punto. C'è il fatto che, intanto il risanamento di quelle aree a mio avviso va affrontato. Inoltre è cambiata la maggioranza di governo alla Regione. Tutto andrà affrontato alla ripresa, ma una cosa per me è certa: l'imprenditore può restare solo nel rispetto rigoroso delle clausole ambientali. E al futuro di quel pezzo di città bisogna cominciare a pensare subito.

Genova non ha colto pienamente l'occasione della «Colombiana», due anni fa. Anzi, hanno fatto più notizia alcune irregolarità nella realizzazione delle opere. E

del rigore, se vuole risanare i conti pubblici e superare gli ostacoli. Più esplicito Stefano Clementoni: «Un rimasto? Sì, se sarà necessario e comunque solo con i Popolari, mai con il Pds». Ma non mancano i fedelissimi del presidente del consiglio. Al partito del fan s'è appena iscritto Giorgio Falck, vice presidente dell'azienda siderurgica milanese. «Berlusconi è bravissimo, per ora ha fatto solo i primi passi, sono sicuro che, a dispetto delle previsioni, riuscirà a far ripartire l'economia italiana».

Sondaggio della «Voce» Gli industriali: meglio il Ppi di An

Gli imprenditori vogliono un Berlusconi-bis senza Alleanza nazionale e con il partito popolare di Rocco Buttiglione. No, invece, al Pds: nemmeno le aperture del segretario Massimo D'Alama riescono a far cadere le pregiudiziali di parte degli industriali verso il governo della Quercia. O almeno è quanto emerge da un sondaggio de la Voce (il quotidiano di Montanelli in edicola oggi) nel mondo confindustriale che, alla vigilia del banco di prova della finanziaria 94-95, appare decisamente meno filo-berlusconiano di qualche mese fa. La grande attrazione fra Silvio Berlusconi e il salotto imprenditoriale e finanziario non è ancora finita, eppure, in viale dell'Astronomia c'è già chi prende, cautamente, le distanze. Secondo Guido Barilla, presidente del gruppo alimentare di Parma, il governo deve continuare sulla strada

Gambale «Basta con le liste della Rete»

ROMA. «Orlando ha rilanciato un grande progetto, una nuova scommessa su cui costruire futuro superando le logiche miopi e meschine per rinnovare la società ed essere levito di una nuova cultura politica». E quanto afferma, in una dichiarazione, l'on. Giuseppe Gambale, intervenendo nel dibattito interno alla Rete. «La Rete - continua - non sarà il rifugio culturale per gli sconfitti e delusi. Il movimento deve liberarsi delle dinamiche del partitino-setta. Al nostro Paese e alla politica italiana non servono né terzi poli né quarte gambe della sinistra: vecchi simulacri per dare ruolo a chi non ce l'ha. Con umiltà e coraggio - conclude Gambale - è arrivato il momento di dire basta alla presentazione di liste della Rete e contribuire alle nuove possibili aggregazioni collocandosi nella banda di oscillazione che non può che essere all'interno dello schieramento dei democratici».

Advertisement for Panini football cards. Text: 'L'Inter di Bordon, Oriali e Altobelli vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna, alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti, Bettega è capocannoniere. Campionato di calcio 1979/80: lunedì 29 agosto l'album Panini.' Includes image of a Panini football card.